

# «Avanti verso Firenze 2015 in ascolto delle comunità»

## L'arcivescovo Nosiglia: le buone pratiche in atto ideale guida al Convegno ecclesiale nazionale

AV P13

MARCO BONATTI

**S**abato scorso a Roma si è tenuto un incontro del Comitato preparatorio al Convegno nazionale della Chiesa italiana di Firenze 2015. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, presidente del Comitato fa il punto sui lavori. Quali sono i passi in avanti nella preparazione? Lungo quali direzioni ci si sta muovendo?

Abbiamo messo in comune informazioni e valutazioni su come è stato accolto l'«Invito» consegnato nell'autunno scorso. E abbiamo potuto verificare che l'interesse e l'attenzione stanno crescendo. Ma ora viene il momento di uno sforzo più specifico per entrare nella fase impegnativa del lavoro che è stato richiesto alle diocesi, alle facoltà teologiche e alle aggregazioni ecclesiali. Questi mesi scorsi sono stati impegnati con grande interesse e partecipazione alla risposta al questionario sul Sinodo della famiglia, per cui è da adesso in avanti che occorre intensificare il lavoro per individuare quelle esperienze significative sul tema del Convegno («In Cristo Gesù il nuovo umanesimo») che costituiranno

no la materia principale del Documento base dell'incontro che sarà predisposto per il prossimo autunno. I contributi sono da esaminare con cura e da inviare poi alla Segreteria generale della Cei. Per favorire un lavoro omogeneo sarà inviata al più presto a tutte le diocesi e realtà ecclesiali interessate una scheda per raccogliere i dati delle esperienze secondo quanto è stato indicato dall'invito; si chiede a tutti di rispondere alla stessa domanda: come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano (le esperienze più significative e profonde, le realtà e gli ambiti di vita e di lavoro...) e aiuta a crescere in una nuova umanità. Si chiede di raccontare esperienze concrete, di quelle che - ne sono certo - già caratterizzano tante nostre comunità per esempio nella pastorale dell'iniziazione cristiana, della famiglia, dei giovani, del lavoro e della sofferenza, della stessa azione politica e culturale, dell'impegno nel sociale verso i poveri, im-

migrati... Un racconto che evidenzii il positivo, ma segnali anche le difficoltà incontrate. Come verrà utilizzato il materiale che viene raccolto? Se le esperienze del territorio sono la base del confronto, lungo quali idee-guida si intende costruire l'architettura dei contenuti del Convegno?

Lo scopo di questa previa consultazione che valorizza l'ascolto e accoglienza delle buone pratiche già in atto sul tema dell'«umanesimo incentrato in Gesù Cristo», oltre che per impostare il documento preparatorio del Convegno, sarà utile per la stessa celebrazione, in modo che l'evento risulti arricchito dal confronto sul vissuto e non solo sui principi o riflessioni teoriche sul tema in questione. Non dimentichiamo che sull'umano oggi si misurano in maniera spesso contraddittoria tante proposte e messaggi dominanti nella cultura e nella società che trovano addirittura sbocchi imprevedibili nelle stesse legislazioni che le codificano secondo scelte politiche o ideologiche. Il nuovo umanesimo cristiano che ha il suo centro in Gesù Cristo deve fare i conti con questi altri umanesimi a volte atei o privi di radicamento nel tessuto stesso - naturale prima ancora che rivelato - della persona. Siamo a un momento decisivo di svolta, per l'umanità intera. Il tipo di progresso che viviamo rischia di intaccare quel quadro di riferimenti insostituibili al bene personale, familiare e comunitario della società. Noi credenti in Cristo affrontiamo questa stagione della storia senza timori o chiusure o rifiuti, ma in spirito di dialogo e di confronto aperto. Siamo chiamati a una testimonianza concreta che mostri come la verità sull'uomo in Cristo non è opprimente

o nemica della libertà, ma al contrario liberante perché è basata sulla verità dell'amore e come tale può arrivare al cuore e al centro personale di ogni uomo. Dunque una testimonianza della fede vissuta nella Chiesa, in un contesto culturale sociale che invece oggi sembra caratterizzato dall'indifferenza e dall'individualismo.

Il Convegno 2015 non è solo una celebrazione che rispetti la scadenza decennale ma un momento significativo di vita della Chiesa in Italia. Per questo il Comitato vuole che la preparazione sia il più possibile «partecipata», mediante anche una celere designazione dei delegati già all'inizio dell'anno pastorale prossimo, così che possano farsi promotori, nelle regioni ecclesiastiche e nelle diocesi e nelle varie realtà ecclesiali coinvolte, di iniziative di accoglienza del documento preparatorio e di sensibilizzazione al tema dell'incontro da parte della più vasta platea possibile.

Ci sono oggi, nella società italiana, fasce di persone che appaiono particolarmente esposte alle difficoltà della crisi che non è solo economica ma culturale e sociale.

AVR 13

Si, una particolare attenzione vorremmo fosse riservata; prima durante e dopo il Convegno, ai giovani e ai poveri: due soggetti privilegiati su cui l'umanesimo cristiano può e deve far presa. Si tratta di due "periferie esistenziali" che oggi vivono particolari difficoltà che meritano la più ampia e specifica attenzione, ascolto e valorizzazione. Ecco perché si punta molto sulla comunicazione attraverso internet e le reti sociali. Il Comitato ha seguito con grande interesse la presentazione del sito del Convegno che dovrà permettere ai giovani in primo luogo ma anche a tutti di promuovere una diretta partecipazione e interlocuzione sia durante la fase di preparazione che di celebrazione dell'evento. Insieme al sito si stanno anche preparando predisponendo il logo e l'inno (che avrà due versioni, una ufficiale del Convegno e l'altra rivolta in modo specifico ai giovani).

**Il Comitato ha già predisposto alcune linee di "stile" lungo cui orientare la celebrazione del Convegno?**

Il Convegno si dovrà caratterizzare su alcuni aspetti fondamentali: prima di tutto l'esperienza spirituale della preghiera di lode, di riconciliazione, di adorazione e di rendimento di grazie. Non ci saranno solo "momenti" di preghiera ma luoghi permanenti e occasioni specifiche lungo l'intero Convegno. E poi si vuole valorizzare l'esperienza della fraternità, del dialogo e delle relazioni interpersonali, anche attraverso la Rete; e la missionarietà, l'incontro con le Chiese cristiane e i fedeli di altre religioni, i non credenti, gli esponenti della cultura laica. Si attende - come negli altri Convegni della Chiesa italiana - la visita del Papa. Con quale spirito, e con quali prospettive?

Sarà senza dubbio il momento più forte e atteso come sempre è stato negli altri eventi decennali; ci permetterà di accogliere papa Francesco con grande gioia e riconoscenza, ascoltare il suo autorevole insegnamento, celebrare insieme l'Eucaristia e vivere una pregnante esperienza di comunione ecclesiale e missionaria che orienti il cammino della Chiesa in Italia secondo le precise e stimolanti indicazioni della «Evangelii gaudium». L'incontro con il Papa vedrà anche una particolare partecipazione della Chiesa locale di Firenze e dei giovani non solo fiorentini; dei poveri e degli ammalati e delle fasce più in difficoltà della popolazione. Firenze sta già preparando i vari momenti dell'accoglienza, cercando anche di valorizzare e mettere a disposizione quel patrimonio unico al mondo di cultura cristiana che è la storia stessa della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cammino**

**Il presidente del Comitato preparatorio fa il punto sul percorso e sui temi: giovani poveri in primo piano. Spazi alla partecipazione online**

XV

**E' l'incasso dell'imposta di soggiorno nel 2013  
Fassino sorride grazie ai turisti  
Nelle casse entrano 4 milioni**

**N**EL 2013 l'imposta di soggiorno ha portato nelle casse del Comune 4.264.000 euro, corrispondenti a oltre un milione e mezzo di pernottamenti. A questo dato vanno aggiunte 560 mila permanenze nelle strutture ricettive esenti dal pagamento della tassa. Il gettito, osserva l'assessore al Bilancio e ai Tributi, Gianguido Fassoni, «si è rivelato pienamente in linea con le attese e conferma per la città il buon andamento del turismo, settore su cui negli ultimi anni Torino ha puntato strategicamente». Sono fondi che

tornano interamente alla cultura, ha aggiunto Fassoni: «Il ricavato viene destinato interamente a iniziative, progetti e attività culturali e di promozione per fare di Torino una città d'arte turisticamente sempre più attrattiva».

la Repubblica  
MARTEDI 18 FEBBRAIO 2014  
TORINO

## “Nei panni di Dio per riscrivere un po' di Bibbia”

GIAN LUCA FAVETTO

**M**etiti nei panni di Dio. Me lo sono detto da solo, non me lo ha chiesto nessuno. È stato un modo pervenire fuori, per trovare la voce e farmi parola. Per immergere nella Bibbia con un racconto. Loro mi hanno chiesto solo un racconto: 35 mila battute, 20 cartelle, 40 pagine, visto il formato del libro. Loro sono don Gian Luca Carrega e Stefano Gobbi, curatori di «Scrittori di Scrittura», un progetto della Diocesi di Torino in collaborazione con la Facoltà Teologica e l'Istituto Spirituale.

SEGUE A PAGINA IX

(segue dalla prima di cronaca)

GIAN LUCA FAVETTO

**L'**IDEA è di riscrivere un brano della Bibbia. Reinterpretarlo: passarci dentro e venire fuori. Usarlo come spunto. Scegliere dei versi, un episodio, una parabola, una spogliatura, e dal prendere il largo, stabilendo una nuova rotta. Che poi sarebbe una nuova storia, un nuovo racconto. Poiché scrivere è viaggiare e far viaggiare.

Dico *rotta*, perché la Bibbia è una portentosa massa d'acqua. È il vasto Oceano: non uno degli oceani, ma tutti gli oceani tenuti insieme dalle correnti. È una cinquantina di libri, fra Vecchio e Nuovo Testamento. Duemila cinquecento, tremila pagine sottili che sembrano soffi, non carta.

Entrarci dentro e averci a che fare, dopo un po', provoca una sensazione d'inquietudine e spaesamento. Da un momento all'altro ti aspetti di buttarti? Adesso zitto e nuotata». È questo che fa nella Bibbia: nuoti, e fatichi, ogni tanto provi a cambiare ritmo, cerchi di andare più veloce, ti immergi in apnea, risali, ti riposi, fai il morto, riprendi, galleggi semplicemente, ricominci con le bracciate. Più nuoti, più ti senti a tuo agio. Più ti adatti all'elemento, più crescono coraggio e curiosità. Più ti affidi, più ti avvolge il piacere.

E mentre si nuota, de-

Favetto al Circolo dei Lettori con «Scrittori di Scrittura»

# “Io nei panni di Dio ho riscritto la Genesi e oggi ve la racconto”

sono mai all'inizio. Sono andato alla Genesi, che è il Big Bang della Letteratura, della Narrazione, del Racconto — uno dei Big Bang, perché la Letteratura è plurale.

Sono arrivato al principio. E l'ho superato. Sono andato oltre. Nell'*oltre* ho trovato una caverna, una rivascosa, un torrente, un bruco, un libo-

dro, una bambina e il titolo «Un'estrema solitudine». Lì mi sono messo nei panni di Dio, che non sono vestiti, non sono costumi, non è un aspetto fisico. I panni di Dio sono la sua parola. Sono entrato in lui. Con la mia voce sono entrato nella sua parola. E quando sono stato dentro la sua parola, mi sono accorto che Dio

non era un lui, ma una lei. E lei non era una donna, ma una bambina, di nome Benedetta Un'adolescente. Solo un'adolescente può avere fatto il mondo. In effetti, questo è il mondo creato da Benedetta Pazienza. Un mondo dove Dio si divide, si moltiplica in *d'io*. Sette miliardi d'io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quattro autori per la Bibbia

«**S**CRITTORI di Scrittura» è nata grazie agli Amici di Torino Spiritualità, su iniziativa di don Gian Luca Carrega e Stefano Gobbi, con la Pastorale della Cultura della Diocesi, Effatà Editrice e la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. L'iniziativa, al via il 21 gennaio con Margherita Oggero, prosegue stasera alle 18 con Gian Luca Favetto, il 18 marzo con Silvana De Mari che ha riscritto «Giuseppe figlio di Giacobbe», il 15 aprile con Elena Loewenthal chesi è occupata di «Un'annunciazione».

vi pur sempre pescare la materia prima per il tuo racconto. Ma pescare i versi da cui partire, l'episodio da cucinare in forma di nuova storia, non è come pescare un pesce. È piuttosto come pescare un'onda. Una singola onda.

Il fatto è che un'onda non si cattura e si porta a casa. Un'onda si prende come la

prendono i surfisti: la si cavalca, ci si fa sorreggere e portare. Poi si dista. Ciò che rimane è l'attimo in cui hai giocato. Ma

devi riconoscere la tua onda, quella che già parla con la tua voce. Così, fra l'Ecclesiaste e il Cantico, Giobbe e l'Apocalisse, Giuditta e Oloferne, l'Esodo e il Vangelo di Luca, io sono

ARRIVATO

IL CASO

## Assunzioni che fanno litigare

BEPPE MINELLO

**D**ecidete voi. Ieri mattina una giunta straordinaria ha detto sì a una delibera con la quale l'assessore Passoni vara un concorso per assumere 9 dirigenti (malcontati, 1-1,5 milioni di euro in stipendi) più 18 insegnanti di scuola materna e asilo nido e 5 assistenti sociali. Dal Pd però, salgono i mugugni, in particolare da Luca Cassiani che prepara una mozione («Inammissibile di questi tempi fare simili, costose assunzioni»), mentre il presidente della Commissione Bilancio, Altamura, promette

a Palazzo Civico - Però sarebbe un errore rimettere in discussione le primarie. L'errore è stato non accorparle a quelle per eleggere

**La Ganga: «Limitarne l'uso, altrimenti si perde l'importanza di questo strumento»**

il segretario nazionale».

Una scelta che secondo Gariglio è stata adottata, strumentalmente, per frenare l'effetto-Renzi a livello territoriale. E che per questo non andrà più ripetuta.

«Premesso che «portare a votare 25 mila persone non è poco, e che ho avuto un risultato netto», il neosegretario, reduce dalla sfida con Gianna Pentenero e Daniele Vioti, non usa giri di parole: «Con noi in maggioranza certe cose non si ripetevano».

LA STAMPA  
p. 29

IL DOCUMENTO

Il Lingotto: scarsi vantaggi fiscali, Exor pagherà in Italia

## Fiat risponde alla Consob sulla sede “A Londra per favorire i soci esteri”

PAOLO CRISERI

**TORINO** — Il downgrade di Moody's avrà «un impatto limitato» sui conti Fiat mentre il trasferimento della sede fiscale in Inghilterra «riveste scarsissima importanza rispetto all'imposizione fiscale dell'intero gruppo». Che non significa, naturalmente, che si tratti di una cifra piccola, ma che è percentualmente irrilevante rispetto al monte delle tasse pagate dal Lingotto.

Sono questi i due punti principali nel documento di risposta che ieri Torino ha fornito alla Consob dopo le domande rivolte al gruppo italiano dell'auto dalla società di controllo sulla Borsa. Dunque, secondo quanto si legge nel documento Fiat, il trasferimento della sede fiscale a Londra serve principalmente a favorire gli investitori americani che, grazie alla legislazione inglese, non si vedono tassare i dividendi. Quanto agli altri azionisti, è scritto

to nella nota, «saranno soggetti ad imposizione in base alle regole dei paesi di residenza». Questo significa, ad esempio, che Exor, l'azionista di maggioranza di Fiat con sede a Torino, continuerà a pagare le tasse in Italia.

Il documento conferma poi alla Consob i dati già annunciati nel cda del 29 gennaio. La Fiat prevede di «concludere entro la fine del 2014» l'operazione di integrazione con Chrysler che farà nascere la nuova Fca con sede legale in Olanda e fiscale a Londra.

Questo avverrà in seguito ad un'assemblea straordinaria degli azionisti la cui data non è ancora stata definita. Nel documento Fiat conferma che gli obiettivi del gruppo per il 2014 sono di 93 miliardi di ricavi, derivati «principalmente» dall'andamento del mercato in Nordamerica. Confermate anche le previsioni di indebitamento «compreso tra i 9,8 e i 10,3 miliardi di euro. Quanto alle limitazioni nell'utilizzo della cassa Chrysler per investimenti in Europa, Fiat risponde che esistono limitazioni imposte dalle legge Usa sull'utilizzo di risorse societarie: non è possibile distribuire dividendi che superino il 50% dell'utile netto accumulato a partire dal 1 gennaio 2012 e non è possibile distribuire dividendi se la liquidità Chrysler è sotto il 3 miliardi di dollari. Oggi la liquidità Chrysler è di 14,7 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
MARTEDI 18 FEBBRAIO 2014  
p. 29

# Arriva dal Politecnico il vice della Compagnia

## Mezzalama affiancherà il neo-presidente Luca Remmert

### Retrosceña

BEPPE MINELLO

**A**l terzo indizio, come direbbe Agatha Christie, ci troveremo di fronte alla prova che Luca Remmert o è incapato in una congiunzione astrale straordinariamente lunga e felice, oppure che i sei anni di Compagnia l'hanno addestrato a dovere su come affrontare una bestia strana come il Consiglio Generale della Fondazione ex-bancaria formato da personalità, diciamo, quantomeno spiccate. In ogni caso, il primo indizio è stata la sua nomina a successore di Sergio Chiamparino nell'arco di una decina di giorni, cioè il minimo sindacale. Il secondo è emerso ieri con la nomina, dopo appena una settimana, del suo vice, l'ex rettore del Politecnico Marco Mezzalama, filata via liscia come l'olio, e la promozione, senza colpo ferire, della professoressa Amalia Bosia nel Comitato di Gestione, dove l'uscita di Chiamparino aveva lasciato vacante una delle sette poltrone.

#### Il «credito» di Fassino

Il terzo indizio potrebbe dunque arrivare con il nuovo ingresso nel Consiglio Generale per andare a occupare la poltrona lasciata libera dalla Bosia la quale, essendo entrata per cooptazione del Consiglio formato da 21 persone, dovrà essere sostituita ancora con lo stesso metodo. Un evento sul quale pesa, o dovrebbe pesare, il «credito» maturato dal Comune e dal sindaco Fassino che per consuetudine, tradizione, fate voi, indica il presidente della Compagnia (mentre Remmert è espressione del

Migone e Fassino  
Una foto quasi d'epoca con il sindaco Fassino e Gian Giacomo Migone uno dei rappresentanti del Comune nel Consiglio generale

mondo camerale) e non ha più rappresentanti nel governo di corso Vittorio 75 che gli unici «comunali» rimasti sono suor Giuliana Galli e un antico protagonista della vita politica torinese e non solo, qual è il professor Gian Giacomo Migone, entrambi nel Consiglio Generale. Dunque, è ragionevole pensare che il nuovo componente del parlamentino avrà quantomeno il gradimento del sindaco. In questo caso però, un po' come il neo premier Renzi - se è lecito paragonare - Remmert pare intenzionato a

«prendere qualche giorno». Ma andiamo alla cronaca di ieri contraddistinta da due episodi significativi e non scontati. Intanto, più di un consigliere, a partire da Stefano Ambrosini, si è espresso prima per la vicepresidenza unica poi per l'incarico a Mezzalama, figura di prestigio rispettata da tutti. Patrizia Polliotto, vicina al centrodestra, la quale avrebbe avuto più di un motivo e ragione per ambire alla poltrona di vice, ha preferito lasciare il passo «nell'interesse dell'istituzione perché dividerci non gioverebbe a nessuno». Direte che non aveva scelta vista la situazione da ritirata che sta vivendo il centrodestra. Però l'ha fatto.

#### Il candidato di Salza

Così come Franca Fagioli ha pubblicamente deposto le armi, non alzando obiezioni al passaggio della Bosia in Comitato di Gestione. Tutti felici, dunque? Forse. Certo è che si sono perse le tracce di Paolo Montalenti, portato dal vecchio leone di Compagnia e banca Enrico Salza, prima come presidente poi come vice.

LA STAMPA  
MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2014

Economia Nord-Ovest | 55

T1 CV PR2

L'CHIPIANO E ALLIVAO A CASINE VICA IN OTTOBRE, MA IL METODO LO AVEVA GIÀ COLLAUDATO NELLA PRECEDENTE ESPERIENZA A BRANDIZZO: "I PICCOLI VENGONO PER FINIRE L'ALBUM, MA PORTANO CON SÉ ANCHE I GENITORI?"

# Padre Pio al posto di Buffon A Rivoli le figurine dei santi

## L'idea del parroco per richiamare i bambini in chiesa

CARLOTTA ROCCI

**N**ON Buffon, Totti e Balotelli, ma Padre Pio, Santa Cecilia e San Giovanni Bosco. Per completare l'album inventato da don Franco Padrevita, nella parrocchia di San Paolo a Cascine Vica, non servono le figurine dei calciatori ma quelle dei santi. L'iniziativa è nata dal nuovo prete, arrivato a Rivoli ad ottobre, che si è inventato un sistema per incattivire i bambini a frequentare la messa della domenica. «Gli album e le figurine e le figurine si piacciono a tutti — spiega don Franco — le immaginette sacre sono solo un pretesto che però sembra funzionare».

I ragazzini che seguono il catechismo sono circa 400: ai più piccoli, dalla prima alla quinta elementare, a gennaio è stato consegnato un album e ogni domenica il parroco distribuisce ai presenti in chiesa una di queste figurine che non sono altro che le

immagini vuote in vendita nei santuari. È tutto molto artigianale. L'album è un fascicolo con la copertina di cartone, le pagine sono fotocopiate e hanno quattro riquadri dove attaccare le immagini con un pezzetto di biade-

rocco per 15 anni. Laureato in Scienze della comunicazione, 54 anni compiuti, il nuovo sacerdote di Cascine Vica ha trovato il modo di catturare l'interesse dei più piccoli: «Alcuni verranno solo per la figurina, ma intanto si

porteranno dietro i genitori e conosceranno quello che succede in chiesa la domenica. Qualcuno lascerà completato l'album ma altri resteranno anche dopo».

Le regole sono ferree: per avere la figurina bisogna partecipare alla celebrazione del sabato o della domenica. «Se i bambini non possono venire per una validazione, oppure seguono la messa altrove devono farcelo scrivere sull'album da un genitore e così riceveranno comunque l'immagine».

«Le immaginette sacre sono un pretesto che però sembra funzionare»

alla celebrazione del sabato o della domenica. «Se i bambini non possono venire per una validazione, oppure seguono la messa altrove devono farcelo scrivere sull'album da un genitore e così riceveranno comunque l'immagine».

«Le immaginette sacre sono un pretesto che però sembra funzionare»

La Repubblica  
MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2014  
L'ESPRESSO

gine». Gli imbroglioni non sono ammessi: rimanere addormentati la domenica mattina non è una scusa. Le caselle sono 18, da gennaio a maggio, tempo in cui si svolge il catechismo in parrocchia. I personaggi raffigurati rappresentano spesso il santo che incorre in una determinata domenica ma la regola non è sempre valida. Il sistema non raggiunge la complessità degli album di figurine griffati.

Visto che viene consegnata solo un'immagine per volta non si può certo dar vita agli animati scambi di doppioni e alle aste per accaparrarsi la fotografia introvabile, ma l'obiettivo di

completare la collezione è già un incentivo sufficiente. «Ora ci sono bambini che premiono sui genitori per venire in chiesa la domenica e forse i meno soddisfatti dalla novità sono proprio le mamme e i papà meno motivati».

L'innovazione introdotta da don Franco è destinata a durare. «Il prossimo anno lo riproveremo e cominceremo ad ottobre quando inizia il catechismo — spiega — Naturalmente cambieremo immagini per evitare che qualche furbetto possa staccare le figurine di quest'anno per attaccarle sull'album dell'anno prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imprese pessimiste: «La ripresa non c'è Economia a rilento»

*Gay: «Negative le attese su produzioni e ordini»  
Dardanello: «Timidi segnali alla fine dell'anno»*

→ Andamento ancora lento per l'economia del Piemonte. Il 2013 si è chiuso con indicatori in territorio leggermente positivo se confrontati con il "mezzo disastro" del 2012, ma nel primo trimestre dell'anno nuovo, come da 30 mesi a questa parte, le attese degli industriali rimangono molto caute, ancora venate di pessimismo. È quanto si legge nel doppio rapporto presentato ieri da Unioncamere e Confindustria regionali. L'ultimo trimestre dello scorso anno ha registrato un incremento della produzione industriale dello 0,9 per cento. Nel primo quarto del 2014 però, tutti i segnali che arrivano sono negativi, ad eccezione delle esportazioni, che tuttavia danno cenni di rallentamento.

Nel comparto manifatturiero le attese sulla produzione restano sfavorevoli, con un saldo tra ottimisti e pessimisti del -11%. Analogo risultato per gli ordinativi totali, con un saldo del -13,2%. La rilevazione - sottolinea Confindustria - porta a dieci la serie di trimestri consecutivi con saldi negativi. Rispetto agli scorsi mesi, anche le imprese più grandi danno segnali di sofferenza: le previsioni di produzione delle aziende con oltre 50 dipendenti passano da un saldo del +0,6% di fine 2013 al -10,7%. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva resta praticamente invariato rispetto allo scorso trimestre (68%), ed è inferiore di quasi 8 punti rispetto ai

livelli pre-crisi. Sostanzialmente stabili le previsioni di investimenti (+22%), non si inverte il clima pessimistico intorno all'occupazione, con un saldo pari a -9,3%, di poco superiore al -9,0% della precedente rilevazione. Tale tendenza è confermata dalle previsioni di ricorso alla cassa integrazione, che passano dal 29,7% al 32,6%, con un aumento di circa 3 punti percentuali. Mentre i tempi di pagamento si riducono molto lentamente, a gennaio si conferma il ruolo trainante dell'export. Le aziende che esportano una quota rilevante del fatturato sono più ottimiste rispetto a quelle mag-

giormente legate alla domanda domestica: le previsioni sugli ordinativi export rimangono positive (saldo ottimisti-pessimisti pari +4,8%) ma in flessione rispetto alla rilevazione precedente (+5,6%). «Ancora una volta - ha commentato il vicepresidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay - le attese delle imprese piemontesi su produzione e ordini rimangono negative, segno che la sperata ripresa è ancora lontana. La situazione finanziaria e di liquidità rimane problematica. Per contro, una lettura più attenta dei dati lascia intravedere qualche segnale meno negativo. Il cauto ottimismo del settore metalmeccanico, solitamente anticipatore del trend economico, e la tenuta nonostante tutto delle esportazioni, sono segnali importanti che fanno ben sperare».

Quanto ai dati dell'ultimo trimestre, da cui emerge una crescita media dei fatturati dell'1,8%, «anche in questo trimestre assistiamo a una leggera ripresa della produzione industriale piemontese - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. È ancora presto per parlare di fine della crisi, ma i dati ci mostrano qualche miglioramento, segno che la strada imboccata è quella giusta, soprattutto con riferimento all'internazionalizzazione».

Alessandro Barbiero

CRONACA

128

# IL DIBATTITO Dopo cannabis e unioni civili, tocca ai centri di identificazione ed espulsione

# Il Comune si schiera contro i Cie

# Il centrosinistra vota la chiusura

→ In origine fu la liberalizzazione della cannabis per finalità terapeutiche e "ludiche". Poi toccò all'apertura amministrativa nei confronti delle coppie di fatto. E ieri pomeriggio, la battaglia in difesa dei diritti civili iniziata dalla maggioranza di centrosinistra si è arricchita di un nuovo capitolo: la Sala Rossa, grazie ai voti di tutti i consiglieri del Pd e di Sel, oltre che del sindaco Piero Fassino, ha approvato il documento presentato dal vandeliano Grimaldi per chiedere al governo la chiusura di tutti i Centri di identificazione ed espulsione del Paese. Una mozione che prevede anche l'abrogazione della cosiddetta Boss-Fini, «sancendo che ogni forma di limitazione della libertà personale degli stranieri deve essere conforme alla riserva di giurisdizione prevista dall'articolo 13 della Costituzione e perciò ogni competenza in materia deve spettare al solo giudice». Il principio di partenza di Grimaldi è molto semplice: i Cie sono inumani e sono inefficienti. Per questi due motivi vanno chiusi. «Perché rinchiudere immigrati senza documenti sino a 18 mesi, è una inqualificabile violazione dei diritti umani oltre che

uno spreco di risorse pubbliche» ha sottolineato Grimaldi in chiusura del suo intervento, scatenando un vivace dibattito tra maggioranza e opposizione. Dal canto suo, il capogruppo democratico Michele Paolino non solo ha dichiarato che «il modello dei Cie ha fallito», ma anche aggiunto che «una struttura così non la voglio nella mia città e in nessun'altra città. Non possiamo trattare le persone in quel modo». A rispondergli indirettamente è stato il capogruppo della Lega Nord Fabrizio Ricca: «Non è un problema nostro se dei 240 posti solo 98 funzionano, visto che gli altri sono stati distrutti dagli stessi ospiti». E se il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Vittorio Bertola, ha richiamato il principio per cui «bisogna prendere atto che la nostra società ormai multietnica richiede comunità che il rispetto delle regole», il capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone ha poi rincarato la dose ricordando quando «il tema neppure sia tra le competenze del Comune». «In quest'aula - ha poi aggiunto - non si sta parlando di niente e non si sta decidendo niente».

[p. 12]

Il 17 febbraio 2014 è morto a Villa Brea.

## Giuseppe Piccola (Fratel Celestino)

Lo annunciano ad amici e conoscenti: i Fratelli del Collegio Sacra Famiglia di Torino, i Fratelli di Villa Brea, la nipotina Geppi Ossola con famiglia. Il S. Rosario verrà recitato questa sera: ore 18 Collegio Sacra Famiglia, ore 20,30 Villa Brea. Funerali mercoledì ore 10 parrocchia S. Luigi Gonzaga, via Trofarello, Chieri.

Chieri, 18 febbraio 2014

la Repubblica

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2014

17

## Genitori e bidelli davanti al Comune

### «No al taglio delle coop a scuola»

**D**OMANI il mondo dell'istruzione e i sindacati scendono in piazza per difendere i cosiddetti "appalti storici" negli istituti. Genitori, rappresentanti delle scuole, Fp e Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-Fpl Piemonte saranno dalle 17 davanti al Comune, per denunciare la situazione che si creerà a partire dal 1° marzo. Da allora molti istituti cambieranno i propri contratti con le cooperative che svolgono pulizia e vigilanza in aggiunta ai bidelli: nuovi accordi sono il frutto di una gara regionale. Il risultato, spiega il volantino che annuncia la protesta, è «un devastante taglio sui servizi, in media del 33% a livello regionale ma con punte del 70». Le conseguenze, lamentano gli organizzatori dell'iniziativa, saranno «scuole più sporche e meno sorvegliate», ma anche «un impatto sociale devastante per centinaia di lavoratori spinti verso l'indigenza».

(S. P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 martedì 18 febbraio 2014

TO CRONACAQUI



REGIONE Sostegno alle famiglie con figli

# Arriva il «bonus bebè» di 250 euro

*Le domande dovranno essere presentate entro fine agosto. Ne hanno diritto anche gli adottati.*

Marco Traverso

La Regione fa sul serio. Esistono concretamente le famiglie che scelgono di far nascere un bambino. Con un contributo importante. Da lunedì prossimo, 24 febbraio, è infatti possibile presentare domanda per ottenere il bonus bebè relativo all'anno 2013. Anche per quest'anno la Regione mette a disposizione delle famiglie il bonus utile per l'acquisto di prodotti per l'igiene e per l'alimentazione della prima infanzia: il valore del bonus è di 250 euro per ogni nuovo nato. I genitori aventi diritto possono presentarlo, da lunedì, la documentazione, agli sportelli della propria Asl (presso l'ufficio «Scelta e revoca del medico/pediatra» o al tavolo ufficio individuato dall'Asl stessa) per i bambini nati dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013.

Tutta la documentazione, per la quale sarà rilasciata apposita ricevuta, dovrà essere consegnata entro e non oltre il 30 agosto. Le Aziende sanitarie locali non ritireranno documentazione incompleta.

I genitori aventi diritto riceveranno una lettera inviata dalla Regione con l'indicazione del numero e della data del mandato di pagamento. Il genitore avente diritto, munito di documento di identità, codice fiscale e comunicazione ricevuta dalla Regione Piemonte, si potrà recare presso qualsiasi sportello Unicredit ubicato sul territorio piemontese, per incassare in contanti la somma di 250 euro. Il bonus bebè verrà erogato tramite liquidazione per cassa, presso sportello bancario, direttamente al genitore avente diritto, ossia al genitore che ha presentato i documenti per ottenere il bonus. Ad avere diritto all'agevolazione promossa dalla Regione è ogni bambino, nato dal primo gennaio al 31 dicembre 2013 residente in Piemonte la cui famiglia abbia un reddito Isee non superiore a 38mila euro. Non solo: ad aver diritto al bonus sono anche i minori in tutela, nati nel 2013, in affidamento familiare o in comunità alloggio e in affidamento pre-adoptivo e i bambini adottati che hanno compiuto 3 anni entro il 31 dicembre dello scorso anno e la cui pratica di ado-

zione si è conclusa nell'anno 2013. Anche in questo caso, la famiglia adottiva deve avere un reddito Isee non superiore ai 38mila euro. La pratica di adozione si ritiene conclusa quando il minore, dopo il deposito della sentenza di adozione, ha assunto il cognome della famiglia adottiva e risulta iscritto sullo stato di famiglia dei genitori adottivi come «figlio».

Per i bambini nati nel 2013 è necessario presentare la dichiarazione di nascita (rilasciata dalla Struttura Ospedaliera) o autocertificazione e il certificato Isee inferiore a 38mila. Questo certificato deve avere data successiva alla data di nascita del neonato. A questo va aggiunto un documento di identità del genitore. Per i bambini in tutela nati nel 2013 occorre invece presentare la delega al ritiro rilasciata dal tutore del minore, il certificato di residenza del minore, l'autocertificazione predisposta dal tutore nominato dal Tribunale in cui evidenziano la situazione economica (in sostituzione del modello Isee) oltre che la data di nascita e la residenza e la fotocopia documento identità tutore.

## LA PROTESTA

### Il brindisi dei prof del Regina contro l'alcoltest

Un «brindisi allo spreco» per dire no a una «ridicola e umiliante visita medica». È la singolare protesta degli insegnanti del Regina Margherita di Torino, che ieri si sono dati appuntamento di fronte all'istituto scolastico di via Valperga Caluso con bottiglie e bicchieri per manifestare contro il test dell'etilometro disposto per i docenti da una delibera regionale nello scorso mese di ottobre. Sulla tavola imbandita per l'occasione proprio di fronte al portone d'ingresso sono state disposte torte e dolcetti, ma soprattutto - alla faccia della crisi - diverse bottiglie di champagne.

«La protesta ha preso par- te anche la preside dell'istituto, che ha definito l'imposizione del test «uno spreco di risorse pubbliche». Dello stesso parere i rappresentanti sindacali, secondo i quali «la visita di massa dei prof costerà più di 4 mila euro solo al Regina Margherita, mentre la scuola cade letteralmente a pezzi». Solo nell'istituto di via Valperga dovrebbero infatti essere sottoposti all'alcol test 140 docenti. «È uno schiaffo alla dignità di chi insegna - è stato il commento di un insegnante tra un brindisi e una fetta di torta -. Potremmo rifiutare l'obbligo di legge della visita, ma abbiamo scelto la strada della ferocia e ironia». E la protesta potrebbe presto dilagare anche in altri istituti scolastici. A partire dai Licei Cavour e D'Azeglio, dove il preside Gianni Oliva non ha fatto mistero di esserfermo ma in contrario alla spesa per i test.

IL CASO Oggi la protesta a Roma con 6mila Pmi piemontesi

# Roma paga in ritardo Le aziende "beffate" Danni per 95 milioni

*Calcolato il conto dei maggiori oneri finanziari  
De Santis: «Impatti catastrofici per chi lavora»*

CONTRACQUI P8

→ I ritardi di pagamento degli enti pubblici ai propri fornitori «hanno impatti catastrofici sulle imprese» e sono costati alle imprese piemontesi 95 milioni di euro di maggiori oneri finanziari, cifra che colloca la regione al nono posto della classifica nazionale. A dirlo è stato ieri il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis. Oggi intanto le Pmi scendono in strada. È infatti in programma a Roma la manifestazione indetta da Rete Imprese Italia per chiedere alla politica maggiore attenzione alle imprese. Vi partecipano circa 6mila piccoli imprenditori piemontesi.

«La pubblica amministrazione italiana resta il peggior pagatore d'Europa - ha sottolineato De Santis - e questi ritardi sono all'origine di un circolo vizioso: gli imprenditori sono costretti ad indebitarsi con le banche per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate. Sommati agli effetti della crisi - ha aggiunto - i ritardi hanno impatti catastrofici sulle imprese creditrici. Ricordiamo che i ritardati pagamenti fanno chiudere un'impresa su tre. Senza contare che un quarto delle piccole imprese che nel 2013 hanno lavorato per il pubblico ha subito restrizio-

ni dalle banche proprio a causa dei ritardi di pagamento: gli istituti di credito hanno richiesto maggiori garanzie, oppure hanno imposto un aumento del costo delle commissioni bancarie».

Il credito e i tempi di pagamento sono tra i temi principali che le Pmi portano oggi nella capitale, per una manifestazione che si pone l'obiettivo di chiedere un cambio di marcia alla politica. L'iniziativa è nazionale e dal Piemonte arriverà il contributo dei circa 6mila associati a Rete Imprese Italia che da ieri hanno cominciato a muoversi verso Roma.

«Il 95% del Paese reale, la vera colonna vertebrale dell'Italia che produce - si legge in una nota dell'associazione che riunisce artigiani e commercianti - lancia il suo grido di dolore ad una classe politica che fino ad ora non ha saputo dimostrare attenzione e determinazione all'altezza della gravità della crisi». Dati alla mano, le Pmi ricordano che «ogni impresa che chiude distrugge mediamente tre posti di lavoro. In Piemonte negli ultimi tre anni sono andati in fumo oltre 70mila posti di lavoro, una quantità pari ad una grande impresa multinazionale».

[al.ba.]

# Ecco perché i giudici hanno respinto il ricorso del Governatore

## Le motivazioni del Consiglio di Stato

**Il caso**  
MASSIMILIANO PEGGIO

**H**anno il peso di una pietra tombale le motivazioni del Consiglio di Stato sul duello giudiziario tra Roberto Cota e Mercedes Bresso, scatenato dalle firme false della lista «Pensionati» di Michele Giovine, condannato a due anni e 8 mesi di reclusione. Il governatore leghista non poteva vincere, dicono i giudici, accogliendo in pieno la sentenza pronunciata a gennaio dal Tar. Ecco perché i piemontesi devono tornare alle urne.

**Lista illegittima**

«La partecipazione alla competizione elettorale di una lista che non doveva esservi ammessa - qualora essa abbia ottenuto un numero di voti tanto consistente da avere avuto una decisiva incidenza sull'esito finale - comporta l'integrale annullamento del

delle parti, avrebbe potuto influire sulle tempistiche del giudizio finale, permettendo a Cota concludere il mandato.

I 15.805 voti portati in dote da Giovine a Cota, alle elezioni del 2010, erano frutto di un ragiro. Perché, come stabilito dai giudici penali nei tre gradi di giudizio, le firme di accettazione di 17 candidati in lizza erano false. Solo che i retaggi giudiziari italiani riconoscono al giudice civile il compito di stabilire la falsità di un atto pubblico. Attendere l'ultimo grado di giudizio civile non avrebbe cambiato la sostanza delle cose. «Il Tar - scrive il Consiglio di Stato - del tutto legittimamente e in coerenza con la giurisprudenza di questo Consiglio è arrivato alla conclusione di attribuire rilevanza nel presente giudizio alle sentenze del giudice penale, su cui si è formato il giudicato di condanna nei confronti di Giovine».

**Evacuato senso giuridico**

Ci sono voluti quattro anni per arrivare a questa sentenza. Ulteriori rinvii avrebbero ritardato l'accertamento della verità. «L'ordinamento - scrivono i giudici - si ispira ad un principio di non contraddizione, ol-

tre che ad un principio di economia dei mezzi giuridici, sicché anche per considerazioni di buon senso - facilmente percepibili - sarebbe incongruo e palesemente irrazionale un ordinamento che richieda una ulteriore sentenza del giudice civile e non ritenga sufficiente quella penale». E ancora: «La necessità di tale ulteriore differimento sarebbe a sua volta in contrasto con i principi di ef-

**IL MINISTERO**

«Presidente e giunta possono occuparsi solo di affari correnti»

fettività della tutela, pur sempre rilevanti nelle controversie elettorali, poiché l'ulteriore decorso del tempo - malgrado il giudicato penale - a sua volta impedirebbe anche quel residuo di tutela, spettante in relazione all'accertata illegittimità degli atti della competizione elettorale».

**Le reazioni**

«La democrazia è stata violata e calpestate. Le motivazioni della sentenza del Consiglio di Stato hanno dell'incredibile» dice Roberto Cota. «Queste

motivazioni - dice Giorgio Strambi, legale di Giovine - attenuano quelle del Tar, indirandoci la pillola su alcuni passaggi, ma rimangono surreali e fuori dallo stato di diritto. È una sentenza che più che ad esigenze di diritto e giustizia risponde a finalità giornalistiche, al punto tale che il Collegio arriva a preoccuparsi della comprensione del testo per «non addetti ai lavori». È quasi offensivo nei confronti della Corte Costituzionale come viene superata la «querela di falso» davanti al giudice civile».

**Ancora in carica**

In attesa del voto del 25 maggio, il ministero dell'Interno ha riposto al quesito posto dalla giunta regionale sulla sua condizione attuale. «In mancanza dello Statuto regionale... si ritiene specifica disciplina... si ritiene che l'attività del Presidente e delle Giunta debba essere ricondotta alla categoria dell'ordinaria amministrazione o di sbirgo di affari correnti... eventualmente anche di atti urgenti e indifferibili. Ciò al fine di assicurare la continuità della gestione amministrativa dell'Ente e garantire uno standard minimo di servizio al cittadino».

LA  
ATA  
P4

# La protesta No Tav copiata dai Forconi «Bloccare la città»

*Per sabato si teme l'arrivo di gruppi estremisti  
Corteo unitario con anarchici e centri sociali*

» I No Tav copiano i Forconi. Il 22 febbraio, giorno di lotta e solidarietà per i quattro militanti in carcere accusati di terrorismo, il movimento di Alberto Perino cercherà lo "scacco matto" organizzando una serie di presidi, in città e in Val di Susa, per bloccare ogni genere di attività. Seguendo la strategia adottata lo scorso 9 dicembre dal movimento dei Forconi, i No Tav bloccheranno il centro e la periferia di Torino. Questa, almeno, sarebbe l'intenzione che sui diversi siti web contigui al movimento, rimbalza attraverso un volantino: «Manifestiamo contro la criminalizzazione delle lotte, contro le grandi opere imposte, inutili e devastanti, pagate con i soldi che dalle nostre tasche affluiscono in quelle dei signori del cemento e dei loro protettori politici».

Questo il proclama che dovrebbe chiamare a raccolta manifestanti in ogni capoluogo di regione, ma che avrà Torino come centro della protesta.

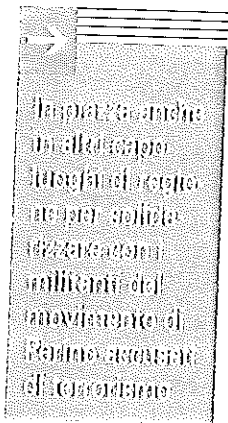
I No Tav cercheranno di trasformare i presidi in punti di raccolta su specifici temi. I due presidi in Val di Susa, a Susa (Autoporto) e Chiomonte (centrale dell'Avanà), riguardano la protesta tradizionale del movimento contro la Torino-Lione e per la chiusura del cantiere della Maddalena. Delegata nelle mani dei militanti torinesi la disposizione degli altri cinque presidi. In piazza Madama Cristina, a partire dalle 13 si manifesterà «contro lo smatellamento del welfare»; in via Garibaldi, spiegano gli organizzatori, «in difesa della terra e contro il terrorismo di Stato»; in via Nizza e piazza Nizza, per il diritto alla casa e contro gli sfratti; alla rotonda di piazza Baldissera, per i diritti dei pendolari e il miglioramento dei servizi di trasporto, ma contro l'Alta Velocità. Al Balon è previsto un presidio studentesco di azione diretta per l'autogestione. In linea teorica, spiegano gli investigatori della Digos, «ci sarebbero i presupposti per bloccare la città, almeno per alcune ore», mentre da piazza Castello dovrebbe partire un corteo unitario che si snoderà lungo le vie del centro

Ma considerando che nella giornata di protesta ci saranno manifestazioni in tutto il Paese, ci si interroga sui numeri effettivi di persone che il movimento piemontese riuscirà a portare in piazza.

L'unico vero campanello dall'allarme arriva da alcuni centri sociali di Bologna, Milano, Padova e Genova, dove il fermento sospeso degli ultimi giorni lascerebbe presagire trasferimenti in massa di antagonisti per la manifestazione a Torino di sabato prossimo.

Dunque ci si attende una protesta formata da gruppi eterogenei: dai No Tav della Val di Susa, a nuclei anarchici e ad altri della composita galassia dell'autonomia.

[bardeseo@cronacaqui.it](mailto:bardeseo@cronacaqui.it)



CRONACAQUI

CRON

martedì 18 febbraio 2014

5